**GRUPPO POLITICA SCOLASTICA**

(coordinatori Memi Campana, Giancarlo Cavinato, Graziella Conte)

Il compito del gruppo non era facile.

Le domande guida prevedevano di affrontare l’argomento connesso al tema della regionalizzazione nelle sue possibili- e temute- ricadute sul sistemi scolastici delle diverse parti d’Italia; di concordare iniziative e attività per l’ implementazione a livello territoriale delle iniziative promosse dal Tavolo SaltaMuri, nato su iniziativa del MCE; di formulare proposte per l’ impegno dei gruppi cooperativi nella diffusione dei 4 passi per una pedagogia dell’emancipazione, tema centrale delle recenti assemblee; di esprimere pareri e proposte sullo spinoso problema del reclutamento docenti e della formazione iniziale e in itinere, in relazione alle recenti vicende concorsuali per i non laureati e del futuro dei laureati in scienze dell’educazione, su cui la segreteria nazionale ha organizzato un seminario a Roma in collaborazione con il coordinamento degli studenti di scienze della formazione e con l’università La Sapienza, ed elaborato un documento sottoposto al vaglio degli iscritti.

Altri problemi richiedevano una discussione ponderata, dal riduzionismo con cui opera questo Ministero ( taglio del percorso di formazione della secondaria, eliminazione della prova di storia all’esame di maturità, assenza di disposizioni di contrasto a forme di discriminazione nella scuola,…) alla richiesta al MCE di esprimersi sull’applicazione delle Indicazioni nazionali e sull’esito del piano nazionale di formazione, allo stato dei lavori di attuazione del percorso zerosei,…

Vasto programma. Per consentire uno svolgimento ‘ordinato’ è stata proposta una tabella in cui sui punti relativi alle domande guida si chiedeva ai partecipanti di esprimersi secondo il grado di conoscenza del problema, la necessità di chiarimenti, le possibili iniziative.

Ma il primo punto, particolarmente sentito, la regionalizzazione del sistema scolastico, ha assorbito l’intero tempo a disposizione.

Il parere della segreteria nazionale, condiviso dalla quasi totalità delle associazioni aderenti al tavolo SaltaMuri, è stato espresso nel documento ‘Verso una scuola pubblica à la carte’ prodotto in occasione del convegno del tavolo SaltaMuri a Roma il 24 novembre ( v. allegato)

Tra le richieste di autonomia delle Regioni in materia scolastica (certamente Veneto e Lombardia, diversamente l'Emilia) c'è anche la gestione e il reclutamento del personale, un fattore molto importante di disgregazione e frantumazione del sistema (avremo gli insegnanti padani magari reclutati  
sulla base della residenza pluriennale in quelle regioni? Che cosa metteranno queste regioni  
nella quota parte del curricolo  concessa a livello locale (v. art. 8 DPR275/99)? Basterebbe interpretare  in chiave localista alcune formulazioni del DPR autonomia. [[1]](#footnote-1)

In assenza di **livelli essenziali di prestazioni** che è compito dello stato definire, e degli enti locali concretizzare, ci riconosciamo in quanto scrive Philippe Meirieu,:[[2]](#footnote-2) "Sul piano politico, l’imperativo categorico dell’istituzione scolastica è di garantire l’esistenza della polis, di costruire lo spazio comune in cui gli individui e i gruppi possano riconoscersi come partner di un’avventura comune. Senza questo spazio, non c’è niente che possa essere considerato parte di un collettivo solidale. Ogni soggetto, ogni famiglia, ogni tribù o scuola di pensiero possono confondere la parte con il tutto e pretendere di dominare la vita dei propri simili. Senza questo spazio, non c’è nessuna continuità temporale o spaziale ma una dispersione inevitabile e, ben presto, conflitti permanenti. Per questa ragione la Scuola, in una democrazia, deve essere una Scuola che unisce, una Scuola che fonda un collettivo in cui le differenze possano esprimersi senza farlo esplodere, una Scuola che faccia della scoperta di ciò che unisce uno dei suoi principi fondatori, un principio che sta alla base della stessa possibilità di esprimere, dopo, con serenità, ciò che differenzia e separa".

Al contempo, ci si è chiesti quali garanzie sono offerte circa la realizzazione di livelli di eccellenza nelle istituzioni educative a seguito della regionalizzazione. Regioni autonome dal dopoguerra, come il Trentino, hanno indubbiamente, una qualità alta delle scuole, ma non è così per la Sicilia.

1. commi dell'art. 8:

   "3. Nell'integrazione tra la quota nazionale del curricolo e quella riservata alle scuole ט garantito il carattere unitario del sistema di istruzione ed è valorizzato il pluralismo culturale e territoriale, nel rispetto delle diverse finalità della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore.

   4. La determinazione del curricolo tiene conto delle diverse esigenze formative degli alunni concretamente rilevate, della necessità i garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento, delle esigenze e delle attese espresse dalle famiglie, dagli enti locali, dai contesti sociali, culturali ed economici del territorio. Agli studenti e alle famiglie possono essere offerte possibilità di opzione.

   5. Il curricolo della singola istituzione scolastica, definito anche attraverso una integrazione tra sistemi formativi sulla base di accordi con le Regioni e gli Enti locali negli ambiti previsti dagli articoli 138 e 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, può essere personalizzato in relazione ad azioni, progetti o accordi internazionali. [↑](#footnote-ref-1)
2. Philippe Meirieu, Fare la scuola, fare scuola, Angeli, 2015, p. 42 [↑](#footnote-ref-2)